



Rassegna Stampa 10 maggio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



LA CERIMONIA L'ONORIFICENZA SARÀ INSIGNITA NEI SALONI DEL QUIRINALE IL PROSSIMO DICEMBRE O A BARI A CURA DEI PREFETTI DELLE VARIE PROVINCE

Ecco i «Maestri del Lavoro» pugliesi per il 2023

«La Stella al Merito» è conferita su proposta del Ministro del Lavoro a chi si è distinto per perizia e etica

● Si terrà a dicembre la cerimonia della consegna dell'onorificenza della «Stella al Merito del Lavoro», pur con decorrenza del titolo «1° maggio», nei saloni del Quirinale, a cura del Presidente della Repubblica e, come da consuetudine, nei capoluoghi di regione, a cura dei Prefetti delle diverse province pugliesi. Quest'anno è stato scelto il mese di dicembre in quanto proprio a dicembre ricorre il centenario della istituzione della Stella al Merito del Lavoro.

Il titolo di Maestro del Lavoro, la cui onorificenza è La Stella al Merito del Lavoro, è conferita dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del Lavoro, ai lavoratori dipendenti d'impresa distintisi, lungo il loro percorso lavorativo, per aver operato con perizia, laboriosità, buona condotta morale e/o in sensibili innovazioni tecnologiche e produttive. Inoltre sono stati, e

sono, esempi da seguire per le generazioni che si avviano nel mondo del lavoro. Ecco l'elenco dei «Maestri del Lavoro» della Puglia per il 2023. Antonelli Francesco di Terlizzi (BA); Bartoli Claudio Lorenzo Nicola di Molfetta (BA); Battista Elena di Bari; Bucci Cataldo di Corato (BA); Bucci Mauro di Foggia; Cacchio Leonard di Castelluccio Valmaggiore (FG); Cafiero Irma di Cavallino (LE); Campione Cataldo di Corato (BA); Carella Maria Angel di Triggiano (BA); Carriero Luigi di Brindisi; Ciccolella Isabella di Trani (BAT); Contento Walter di Monopoli (BA); D'Aluisio Ruggiero di Trani (BAT); De Vincentis Ciro di Grottaglie (TA); Delli Noci Lucia di Foggia; Di Lorenzo Antonio di Biccari (FG); Dicorato Michele di San Ferdinando di Puglia (FG); Falcicchia Salvatore di Mesagne (BR); Ferrigni Vitantonio di Bari; Fortunato Felice di Andria (BAT); Frontino Nunzio di Margherita di Sa-

voia (FG); Iannone Vincenzo di Bari; Laguercia Salvatore di Brindisi; Laus Giancarlo di Brindisi; Lensi Gerardo di Ortona (FG); Liuzzi Annamaria di Taranto; Logrieco Gaetano di Bitonto (BA); Mancini Giovanni di Foggia; Mangialardo Ezio di Modugno (BA); Marchese Elisabetta di Foggia; Marzulli Ignazio di Bari; Masciale Luigi di Bitonto (BA); Massa Antonella di Conversano (BA); Merolla Giuseppe di Foggia; Montagano Antonio di Celenza Valfortore (FG); Muscillo Antonio di Borgo Incoronata (FG); Piantedosi Maria Grazia di Taranto; Pristipino Massimo di Brindisi; Rago Gianfranco di Ortona (FG); Recchia Sergio di Ortona (FG); Russo Patrizia di Brindisi; Saule Francesco di Capurso (BA); Scordella Luigi di Taurisano (LE); Sgobba Pietro di Brindisi; Taralli Mario di Ortona (FG); Tritto Riccardo di Bari; Ventola Francesco di Paolo del Colle (BA).



IL RILANCIO DEI VOLI E L'OPZIONE SUL COMUNE

di MASSIMO LEVANTACI

Si dice che le sorti dell'aeroporto Gino Lisa, legate ai voli della compagnia Lumiwings, saranno indicative della rinascita di questa città. Quando si voterà per il nuovo sindaco, forse in autunno, la ripresa dei collegamenti dallo scalo foggiano avrà compiuto un anno. Le premesse riguardo l'andamento dei voli paiono incoraggianti per uno scalo che, fino al settembre scorso, era considerato irrilevante sulle mappe aeronautiche. Difficile tuttavia immaginare quale tipo di traffico ci sarà - e se sarà significativamente cresciuto nell'arco di un anno - quando i foggiani saranno chiamati alle urne. Ma lo sviluppo del traffico potrebbe costituire un paradigma capace di influire sulle scelte che i foggiani faranno per l'elezione del nuovo sindaco.

Non si parla di candidati, naturalmente. Ma di pathos e di entusiasmo: a sei mesi, o poco meno, dal voto se ne ravvisa ancora ben poco in città. Il rilancio dell'aeroporto potrebbe fornire buoni motivi per crederci di più. E contribuire a dare una spinta ai partiti e al dibattito politico nel suo complesso, appiattito come non mai. Da questo punto di vista l'attivismo delle due associazioni "a difesa" dell'aeroporto, ma in competizione tra loro, viene considerato dai più maliziosi come un trampolino di lancio per uno scranno in consiglio comunale. Se anche fosse così che male ci sarebbe? Meglio il fragore delle spade al silenzio del vuoto o dei conciliaboli tra quattro mura: il rilancio del "Gino Lisa" non sarà un modello per quanto c'è stato da attendere, ma forse una strada può davvero indicarla.

L'AZIENDA CHIUDE

NUOVO SMACCO DELLA PROPRIETÀ

LASCIATI ALLO SBANDO

Per i 90 lavoratori non c'è nemmeno la cassa integrazione. Attesa la convocazione del ministero e... quella del giudice

LA FABBRICA NON SI VENDE

Il sito industriale di borgo Incoronata è in vendita, ma chi vuol comprare deve chiamare nell'Illinois. Saltato l'accordo sulla buonuscita

QUADRI ELETTRICI Un interno della G&W Electric di Foggia, ex Tozzi Sud: l'azienda ha lavoratori in monocommessa con Enel negli ultimi quattro anni



La G&W non finisce di stupire lavoratori in ferie via whatsapp

Erano appena rientrati da ciclo di stop forzato, la Rsu Tricarico: «Non ci arrendiamo»

● La vertenza della G&W Electric non finisce di stupire. I novanta lavoratori per i quali l'azienda ha aperto la procedura di mobilità, erano appena rientrati ieri da due settimane di ferie forzate quando è stata loro recapitata la comunicazione di una terza settimana da trascorrere ancora in ferie. Contravvenendo così a tutte le regole sindacali e morali: sindacali, poiché l'azienda a norma di contratto può collocare in ferie i lavoratori per non più di due settimane, se c'è necessità di una terza settimana la questione va affrontata nel merito con le rappresentanze sindacali (oltretutto non tutti i lavoratori hanno ferie disponibili). Morali perché la comunicazione è stata recapitata via whatsapp, seguendo il metodo più sbrigativo e meno formale che ci sia.

Ma l'azienda americana può permettersi tutto questo? «Il nostro sindacato, la Fiom Cgil, ha denunciato la G&W per comportamento antisindacale, attendiamo la convocazione dell'udienza dal giudice», informa Cri-



LAVORATORI Continua il presidio

IL BRACCIO DI FERRO

La Fiom Cgil ha denunciato l'azienda per comportamento antisindacale, udienza a breve

stian Tricarico della Rsu aziendale. «Attendiamo anche la convocazione da parte del ministero delle Imprese e del Made in Italy: pensavamo che ci chiamassero ai primi di maggio, da quel che ci è dato sapere il ministero ha chiesto alla proprietà americana l'utilizzo di altri strumenti meno brutali se proprio vuole disfarsi dei lavoratori (non è stata chiesta un'ora di cassa integrazione: ndr), oltretutto - aggiunge Tricarico - non sono chiare nemmeno le procedure di vendita del sito industriale di Foggia: chi vuol rilevare lo stabilimento deve rivolgersi direttamente nell'Illinois, dove c'è la sede della G&W, non comunicarlo al liquidatore aziendale come sarebbe anche più facile e immediato».

La verità che sembra trasparire in controluce è che la società americana non avrebbe alcuna intenzione di disfarsi dell'impianto. Ma solo dei lavoratori. Cosa se ne farebbero soltanto dello stabilimento? «Da quello che si intuisce non vogliono vendere - dice il

rappresentante dei lavoratori - secondo il nostro punto di vista vogliono tenersi la proprietà dell'immobile e affidare la gestione ad altre aziende interessate a investire in zona: l'impianto per come è strutturato può essere divisibile per varie e altro tipo di attività industriali».

Da questo punto di vista i lavoratori sarebbero solo un ostacolo, per questo la G&W intende disfarsene il prima possibile. Solo che vorrebbe adattare le procedure, evidentemente più sbrigative, americane nelle more della legislazione italiana che prevede forme di garanzia per fortuna un po' più affidabili per i lavoratori. La partita potrebbe risolversi con un accordo di conciliazione, come quello messo sotto il naso dei lavoratori qualche settimana fa: solo che l'accordo prevedeva un incentivo all'esodo considerato «non congruo» dai lavoratori che abbandonarono il tavolo. Possibile che l'azienda rilanci l'offerta, aprendo un po' di più il cordone della borsa.

[m.lev.]

Consorzio
ASI

di Lucia Piemontese

FOGGIA

Piattaforma logistica, Lotras si aggiudica la gestione per 44 anni. Vale oltre 124 milioni di euro

La procedura è nata dalla proposta di partenariato pubblico privato avanzata dall'imprenditore di Manfredonia. L'entità complessiva della spesa in manutenzioni straordinarie è 8.802.200 euro



Armando de Girolamo

"Il progetto della nuova piattaforma logistica rappresenterà una delle opere più importanti da realizzare nel Centro-Sud Italia"



Fascio binari scalo ASI

Il risultato a lungo atteso è finalmente realtà per Lotras srl, l'impresa del sipontino Armando de Girolamo leader nel settore dei trasporti intermodali.

Il 5 maggio scorso è arrivata la proposta di aggiudicazione a Lotras dell'appalto del Consorzio ASI di Foggia per l'affidamento della concessione per la progettazione e realizzazione del lotto II (superfici coperte) e successiva gestione della piattaforma logistica ferroviaria integrata di Incoronata. Una procedura nata sulla base della proposta di partenariato pubblico privato da parte dell'attuale gestore del terminal ferroviario ASI, ovvero Lotras.

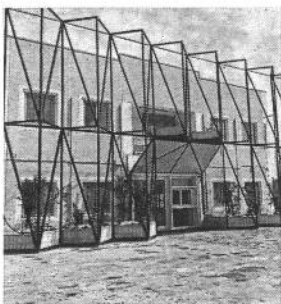
La concessione ha natura mista in quanto l'oggetto principale è costituito dalla gestione delle infrastrutture ferroviarie per l'integrazione e lo sviluppo dell'intermodalità strada-rotale della piattaforma logistica ferroviaria integrata Incoronata e gestione della attuale piattaforma logistica. Il valore dell'investimento è pari a 8.280.724 euro, iva esclusa. La prestazione principale, ovvero la gestione della piattaforma per 44,5 anni, ha un importo di 124.231.489 euro, iva esclusa. La prestazione secondaria riguarda la progettazione definitiva e successiva progettazione esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, relazione geologica, indagini geologiche e geognostiche con prove di laboratorio dei lavori di realizzazione di capannoni per attività di movimentazione e deposito merci ed una sala controllo (superfici coperte II lotto) per l'importo di 353.508,06 euro, iva ed oneri previdenziali esclusi. Un'altra prestazione secondaria concerne l'esecuzione dei lavori di realizzazione di capannoni per attività di movimentazione e deposito merci ed una sala controllo (superfici coperte II lotto) per l'importo di 6.677.018,10 euro, di cui 162.854,10 euro per i costi della sicurezza non soggetti a ribasso. Come prevedibile c'è stata la sola offerta di Lotras srl, partecipante come singolo operatore e inizialmente ammessa con riserva col soccorso istruttorio. Quanto alla commissione, dapprima per errore c'è stata la nomina di soli tre membri anziché dei cinque previsti, tutti ingegneri e funzionari della Regione: come presidente Michele Fazio, componenti Michele Postiglione e Sabrina Della Crociata. La commissione è stata poi integrata con gli ingegneri Giuseppe Di Nunzio, dirigente dell'Area Ingegneria del Consorzio per la Bonifica della Capitanata, e Bernardo Grilli, libero professionista esperto di lavori pubblici, principalmente del settore delle opere ferroviarie. Il 5 maggio scorso c'è stata la seduta decisiva,

cui hanno partecipato anche la responsabile unica del procedimento Ilaria De Luca, coadiuvata dall'ingegner Luigi Genzano, e per Lotras Viviana Filomena Gigantiello, Corrado Antonio di Michele e Gaetano Falcone. L'aggiudicazione è arrivata grazie al punteggio finale pari a 100, il massimo previsto, per via dei 70 punti dell'offerta tecnica e dei 30 punti per quella economica. La gestione durerà 44 anni, il tempo di esecuzione dei lavori è 449 giorni; l'entità complessiva della spesa in manutenzioni straordinarie è indicata in 8.802.200 euro, quella del contributo pubblico richiesto in 2.199.000 euro.

Un sogno che si realizza, dopo le infinite vicissitudini e traversie che hanno caratterizzato l'iter della piattaforma logistica, per de Girolamo, che in questi giorni è impegnato a Monaco di Baviera, in Germania, per la Fiera della Logistica.

"Il progetto della nuova piattaforma logistica rappresenterà una delle opere più importanti da realizzare nel Centro-Sud", afferma Lotras nella relazione presentata ad ASI. "La posizione geografica consente un adeguato collegamento con la viabilità di grande scorcio stradale e ferroviaria: dorsale adriatica, fino al porto di Taranto, e snodo centrale per le merci dall'Adriatico verso il Tirreno e viceversa". La prospettiva è operare nell'ambito dello svilup-

po della rete trans-europea dei trasporti, coi 9 corridoi di cui 4 interessano l'Italia, uno dei quali (il 3) è quello Scandinavo-Mediterraneo che attraversa Svezia, Danimarca, Germania, Austria e Italia interessando la piattaforma di Incoronata. L'UE ha stabilito il completamento entro il 2030 dei corridoi di rilevanza strategica per il mercato interno ma tuttora le performance del trasporto merci su rotaia, a livello europeo, appaiono "insoddisfacenti". "Le ferrovie stanno passando da una logica di ferro a una logica di sistema e per fare questo è fondamentale avere una visione d'insieme anche delle infrastrutture", analizza Lotras. "Come risposta concreta alla chiusura dei vecchi scali merci pubblici, dismessi ormai su tutta la rete nazionale, Lotras ha creato un'infrastruttura per l'interscambio strada-ferrovia, realizzata con proprie risorse una struttura al servizio di un ampio bacino d'utenza. L'elemento di cerniera per i collegamenti già esistenti Tirreno-Adriatico, di snodo commerciale per l'intera Capitanata, dal Nord Barese all'area di Melfi, dal Beneventano e dal Molisano, sull'asse ferroviario adriatico ricadente nel corridoio Scandinavo-Mediterraneo, nonché quelle di adduzione al corridoio stesso". Rispetto al progetto l'impresa evidenzia che le scelte "sono state condizionate dallo stato di fatto della viabilità esterna del comprensorio di per sé già difficoltosa, ma appesantita dalla individuazione di uno svincolo rotatorio nei pressi dell'attuale ingresso del terminal ferroviario, che consente l'accesso a migliaia di consumatori alla zona commerciale". Per de Girolamo "la piattaforma logistica integrata, al centro della zona industriale Incoronata, inserita nel nodo ferroviario di Foggia, costituisce una realtà strategica e baricentrica rispetto alle due direttrici di traffico, adriatico e tirrenico, oltre alla sua funzione di area retroportuale di Manfredonia". Insomma, la nuova piattaforma sarà fondamentale per "la costruzione di uno scenario di sistema per uno sviluppo intermodale integrato della zona al passo con altre realtà esistenti in Europa" e sarà "polo di attrazione per nuovi investimenti produttivi, di crescita e di consolidamento delle realtà industriali servite, con evidenti benefici anche in termini di sviluppo occupazionale diretto ed indotto".



Sede Lotras

"Una realtà strategica e baricentrica rispetto alle due direttrici di traffico, adriatico e tirrenico, oltre alla sua funzione di area retroportuale del Golfo"

Trasporto intermodale



In foto il dottor Pottio Salatto

La misura è colma. In mancanza di fatti nuovi, e se la Regione Puglia e le Asl continueranno a disattendere gli impegni solennemente assunti in ogni sede, sarà molto difficile che i dipendenti delle Case di Cura e degli Ospedali Privati della Puglia possano percepire la loro retribuzione nei prossimi mesi; non perché ci sia stata carenza di impegno o di professionalità, al contrario! Il prodigarsi del nostro personale, eroico ai tempi del Covid, continua a essere scrupoloso ed efficace, come attestano non solo i dati oggettivi, ma la libera opinione dei nostri pazienti.

Gli imprenditori che sarebbero costretti a misure così estreme lo farebbero per mera necessità di sopravvivenza, in quanto le tattiche dilatorie della Regione portano il nostro bisogno di ricorrere al credito, con i collegati ingiusti oneri, oltre il limite che le banche possono accordare.

Non è facile spiegare all'esterno quale complesso sistema di vessazioni burocratiche, quale accanimento terapeutico di norme, regolamenti e circolari, quale incredibile ostruzionismo pesi sulle nostre attività di assistenza, da quelle ordinarie a quelle a più elevata specializzazione.

Ad aggravare questo precario equilibrio è una cosa che di per sé sola sarebbe positiva. Durante la crisi pandemica avevamo colto qualche pallido segnale di ragionevolezza, durato lo spazio di un mattino. Ma si è subito profilata all'orizzonte un'altra emergenza, antica e lungamente richiamata dalle nostre aziende e dall'Associazione da me presieduta. Parlo delle liste d'attesa, che sono una delle principali ragioni della migrazione sanitaria e del triste fenomeno dei viaggi della speranza. Una situazione indecorosa, un'autentica

LISTE DI ATTESA, BUCHI E REGIONE

vergogna che dovrebbe offendere la coscienza di tutti.

La Regione Puglia ha esteso a settembre dell'anno scorso (1) anche all'ospitalità privata la possibilità di partecipare all'abbattimento delle liste di attesa, ovviamente si è aderito prontamente alla richiesta. Siccome l'assistenza medico-ospedaliera, sia dal punto di vista diagnostico che terapeutico è la risultante di un adeguato corredo di risorse umane e tecnologiche, ci siamo attrezzati. Abbiamo investito, abbiamo assunto, abbiamo dato risposte, a quel che sembra con qualche efficacia.

Ma, per il 2023, la Regione si è chiusa sull'argomento in un silenzio totale e non sappiamo quale destino avranno i nostri investimenti in tecnologia e in personale, né su quali patologie si debba concentrare il nostro sforzo per ridurre le liste d'attesa a tutt'oggi.

Di sicuro, non sono state liquidate le prestazioni regolarmente svolte da settembre a dicembre 2022, né il saldo dell'attività contrattualizzata del 2022!

Il problema purtroppo non è solo nostro e dei nostri dipendenti, è di tutti i cittadini Pugliesi: in quanto contribuenti, l'allungamento delle liste di attesa genera inevitabilmente un incremento della migrazione sanitaria.

Quando un paziente non riesce a effettuare in tempi ragionevoli e gratuitamente (o con una minima contribuzione) l'esame che permette di diagnosticare precocemente una malattia e/o l'intervento terapeutico, farmacologico o chirurgico che tuteli la loro salute e la qualità della loro vita, si vede costretto a rivolgersi a strutture di altre regioni, tutto ciò impoverisce direttamente e indirettamente il nostro territorio.

Questa inerzia, che è troppo prolungata per essere casuale, significa una cosa soltanto: lavorare per allungare le liste d'attesa e infoltire i cosiddetti "viaggi della speranza". Dal punto di vista del bilancio regionale è sciagurato e improvvido.

Dal punto di vista della salute dei cittadini non riesco a definirlo se non come disinteresse.

Non meno enigmatica e irragionevole è la gestione dei pazienti che da altre regioni vengono a curarsi nella nostra, per l'esistenza di strutture di eccellenza, pubbliche o private. Ma siamo anche qui discriminati; accogliamo, ricoveriamo, guariamo, c'è sempre un qualche algoritmo da compulsare, un qualche avanzatissimo sistema informatico da cui trarre oracoli. Insomma, un mistero.

A tutto ciò, si aggiunga il dettaglio quasi umoristico per il quale i contratti fra le Asl e le nostre strutture per il 2022 sono stati sottoscritti a gennaio 2023, va ricordato che la nostra attività è vincolata da tetti di spesa risalenti al 2012 (governo Monti): più di un decennio fa!

Quando l'attività di una casa di cura o ospedale privato supera il tetto assegnato, le prestazioni ulteriori, che naturalmente rispondono sempre a una domanda di salute, non vengono liquidate, generando una perdita secca per le aziende e un indebito arricchimento per la sanità regionale.

Sarebbe troppo semplice, però, tenere solo queste salvaguardie: occorre aggiungerne una ulteriore, ossia l'obbligo di tenere il fatturato quadrimestrale nel limite di un terzo di quello complessivo (determinato dal famoso tetto). Nello strano mondo dei burocrati della Regione i mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile sono in tutto e per tutto simili a quelli di maggio, giugno, luglio e di agosto.

"Il problema purtroppo non è solo nostro e dei nostri dipendenti, è di tutti i cittadini pugliesi: in quanto contribuenti, l'allungamento delle liste d'attesa genera inevitabilmente un incremento della migrazione sanitaria"

Banche, in tre mesi boom di utili

Credito

La svolta di Mps conferma i conti record del settore: profitti a quota 5 miliardi

Risultati sopra le stime e tre volte superiori al primo trimestre del 2022

La spinta arriva dai tassi e dal calo di costi e accantonamenti

Un trimestre da incorniciare: i conti relativi ai primi tre mesi del

2023 delle principali banche italiane si stanno rivelando migliori rispetto alle più rosee attese degli analisti, grazie soprattutto alla spinta dei tassi e al calo dei costi e degli accantonamenti. Per Intesa Sanpaolo, UniCredit, BancoBpm, Mps, Bper, Credem e Popolare Sondrio, che hanno fornito i conti ieri, ci si aspettavano utili tra i 3 e 4 miliardi: nei fatti sono usciti profitti per circa 5 miliardi, tre volte tanto rispetto a quanto raccolto nel primo trimestre del 2022. Monte dei Paschi di Siena dopo l'aumento di capitale da 2 miliardi e l'uscita di oltre 4mila dipendenti, ha mostrato un utile netto di 236 milioni, in crescita del 51,3% rispetto ai 156 milioni del trimestre precedente.

Davi e Serafini — a pag. 2

Banche, la svolta Mps chiude conti record: utili a 5 miliardi

Il settore. Siena conferma il trend delle trimestrali oltre le attese: risultato a 236 milioni. La spinta dai tassi e dal calo di accantonamenti e costi

Profitti più che doppi anche per Sondrio (94,4 milioni), Credem segna un balzo del 69%, utili Bper a 291 milioni
Luca Davi

Un trimestre da incorniciare, per molti versi record. E forse, anche per questo, certo non banale da replicare. I conti relativi ai primi tre mesi del 2023 delle principali banche italiane si stanno rivelando un'autentica messe di profitti. Tutto previsto? Sì, o quanto meno in grandissima parte. Perché per tutte le banche che hanno alzato il velo sui loro numeri, di fatto le più grandi, il trimestre si è rivelato persino superiore alle più rosee attese degli analisti. Prendiamo gli istituti che fino ad oggi hanno diffuso i conti: Intesa Sanpaolo, UniCredit, BancoBpm, Mps, Bper, Credem e Popolare Sondrio. Ci si aspettava da questi nomi utili tra i 3 e 4 miliardi di circa: nei fatti sono usciti profitti per circa 5 miliardi, tre volte tanto rispetto a quan-

to raccolto nel primo trimestre del 2022. Merito di una coincidenza quasi perfetta di almeno tre fattori: i super tassi Bce; i costi che, nonostante l'inflazione, rimangono sotto controllo; gli accantonamenti su crediti, nettamente più bassi delle stime. L'effetto finale è che praticamente tutte le banche hanno rivisto al rialzo la guidance per l'anno in corso e in prospettiva. Con la soddisfazione degli azionisti, che se tutto filerà liscio gusteranno dividendi più ricchi.

I numeri sono chiari. Dopo il boom dei giorni scorsi di UniCredit (utile a quota 2,1 miliardi, +40% sulle attese), Intesa Sanpaolo (2 miliardi, quasi il doppio di un anno prima) e BancoBpm (265 milioni, +50%), le ultime banche in ordine di tempo a svelare i loro numeri sono state ieri Mps, Bper, Pop. Sondrio e Credem. Monte dei Paschi di Siena ha alzato il velo sui conti approvati dal cda guidato dal presidente Nicola Maione: la banca «è tornata ed è in ottima forma», rivendicava ieri il ceo Luigi

Lovaglio, che dopo aver guidato in porto l'aumento di capitale da 2 miliardi e aver speso l'uscita di oltre 4mila dipendenti, ha mostrato un utile netto di 236 milioni, in crescita del 51,3% rispetto ai 156 milioni del trimestre precedente. Ottimi i risultati anche a Sondrio, che ha archiviato il primo trimestre con un utile netto più che raddoppiato a 94,4 milioni di euro; in casa Credem, i cui profitti sono cresciuti del 69%; e così pure risultati in forte crescita per Bper, che ha messo a segno un utile di 291 milioni di euro.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Le ragioni del boom

Ma come si spiega tutto ciò? Dietro il boom di utili, come detto, ci sono almeno tre fattori. Il primo dei quali è costituito dal margine di interesse: grazie alla spinta dei tassi Bce, le banche sono riuscite ad allargare al massimo lo spread commerciale, adeguando al rialzo i tassi applicati sui prestiti e contenendo invece il più possibile il cosiddetto "beta" sui depositi, ovvero i tassi passivi riconosciuti sui conti correnti della clientela. Così si spiega il balzo (+55% circa, secondo i dati Kearney) di una voce, quella del *net interest income*, che vale circa 9 miliardi di euro per il settore. E che ha permesso di compensare il minor contributo derivante dalle aste Tltro, voce che per lungo tempo aveva sostenuto i ricavi. Se le commissioni nette sono scese del 4% - calo inevitabile visto l'andamento singhiozzante dei mercati e la concorrenza dei Btp -, i costi sono rimasti stabili nonostante lo scenario inflattivo.

Ma il vero game changer del trimestre è rappresentato dagli accantonamenti. Qui le banche, Intesa e

UniCredit su tutte, hanno battuto qualsiasi aspettativa, riducendo in maniera drastica le rettifiche (~70% circa). «Le banche arrivano da anni di pulizie profonde, gli stock di crediti deteriorati si sono ridotti e il credito erogato è di maggiore qualità. In questo momento c'è quindi più ottimismo», spiega Roberto Freddi, partner della società di Kearney. Alla luce di tutto questo, si capisce perché quasi tutte le banche abbiano rivisto al rialzo stime e guidance, in una corsa al rialzo non scevra di una competizione legata, almeno in parte, all'inevitabile consolidamento del settore.

Le prospettive e le incognite

Fin qui i motivi dell'impennata. Resta la domanda: quanto durerà questa corsa dei profitti? Il fioccare di "buy" su molti dei titoli del comparto segnala un ritrovato entusiasmo, complice anche la normalizzazione dopo anni di tassi raso terra o negativi, mentre sul fronte delle commissioni «possiamo immaginare un recupero, che già si sta registrando», aggiunge

Freddi. Le incognite tuttavia non mancano. E non sono poche. Con tassi in crescita, la concorrenza di BTP e di altri strumenti si farà sentire in maniera crescente. E inevitabilmente, l'incremento dei tassi sui depositi alla clientela è destinato a restringere la forbice dello spread commerciale. C'è poi da tenere in considerazione l'incertezza derivante dall'inflazione. L'incremento generalizzato dei prezzi, unito alla revisione del contratto di lavoro dei bancari, non potrà non impattare sui costi, come molte banche hanno già ammesso, sebbene l'attenzione dei manager sul tema sia massima. L'impatto vero di tassi e inflazione crescente potrebbe registrarsi allora sul costo del credito: non è un caso che le sofferenze siano tornate a crescere di un miliardo. Insomma, se è vero che per fortuna l'outlook sul settore rimane positivo e in netto miglioramento, di certo, come non smette di ricordare il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, meglio non farsi trascinare dagli entusiasmi: serve cautela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



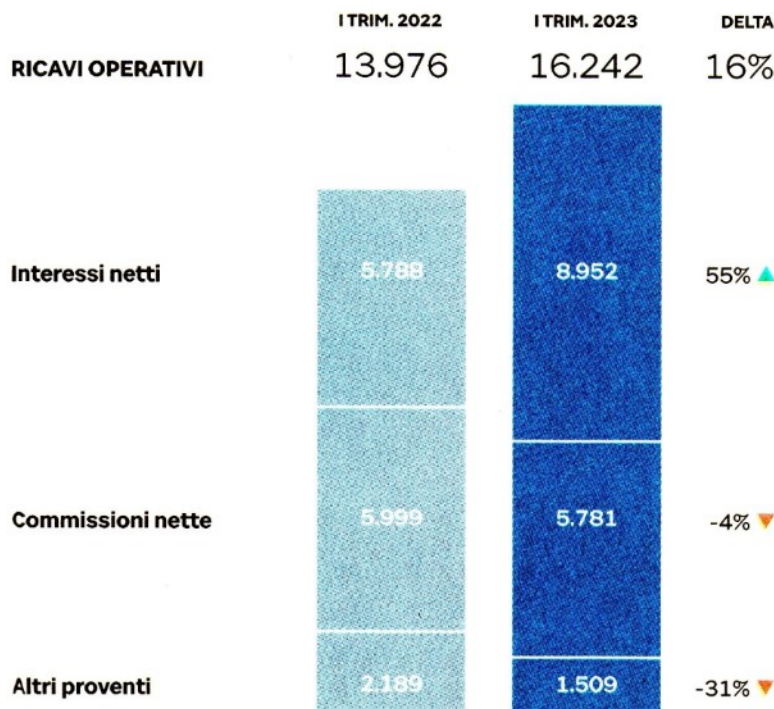
IL DIVIDENDO

Mps conferma che tenterà di anticipare la distribuzione di un dividendo ai soci sull'utile del 2024. Così l'ad della banca, Luigi Lovaglio (foto a destra): «Siamo

molto più focalizzati su questo che su un eventuale buyback», ha detto ieri il manager presentando i conti approvati il giorno prima dal cda presieduto da Nicola Maione (foto a sinistra)

Il trimestre delle banche italiane

Dati in milioni di euro e variazione %. Le banche considerate sono: Intesa Sanpaolo, UniCredit, BancoBpm, Bper, Banca Popolare di Sondrio, Credem



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

COSTI OPERATIVI	-7.030	-7.015	0%
Spese del personale	-4.415	-4.315	-2% ▼
Spese amministrative	-1.840	-1.894	3% ▲
Altre spese/Ammortamenti	-775	-805	4% ▲
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.275	-711	-69%
RISULTATO LORDO	3.835	7.702	101%
RISULTATO NETTO	1.738	5.041	190%
C/I	50%	43%	

Fonte: Kearney

Nano cellulose e olografia: intesa tra PoliBa e Zecca Stato

Creare nuovi materiali, come le nano cellulose per la carta, ma anche implementare tecnologie relative all'olografia e alle misure di controllo e tracciabilità. È l'obiettivo dell'accordo siglato ieri mattina dal rettore del Politecnico di Bari, Francesco Cupertino, e l'ad dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Francesca Reich.

L'intesa ha una durata di cinque anni, rinnovabile per altri cinque, e consiste nella collaborazione fra le due istituzioni in attività di ricerca nei laboratori baresi del Politecnico e in quelli foggiani della società interamente partecipata dal ministero dell'Economia e delle finanze. Grazie all'accordo sarà quindi creato un laboratorio congiunto per lo sviluppo di materiali, tecnologie e processi innovativi.

“Stiamo lavorando su vari fronti – ha detto l'ad Reich – come le targhe biodegradabili e la tracciabilità. Vogliamo creare nuovi laboratori ma anche un ambiente che possa favorire la poli industrializzazione, con attività di ricerca vicine all'industria”. Poliba e Zecca dello Stato già collaborano da tre anni, l'accordo siglato oggi estenderà e implementerà i risultati. Come, per esempio, “ridurre l'impatto ambientale di alcune attività di interesse dell'Istituto poligrafico”, ha evidenziato Cupertino. “La ricerca riguarderà materiali innovativi più facilmente riciclabili – ha aggiunto il rettore – ma anche l'applicazione di nuove tecniche legate all'informatica per aiutare la tracciabilità e quindi i controlli di qualità sugli oggetti realizzati o certificati”. Le attività si svolgeranno in parte nei laboratori del Politecnico di Bari e in parte nella sede di Foggia dell'Istituto poligrafico.

“Intendiamo anche rafforzare la presenza del Politecnico a Foggia – ha concluso Cupertino –. Ci sono già attività di collaborazione con l'università di Foggia per creare un ecosistema che sia attrattivo verso i giovani talenti che vogliamo investire e poi rimanere nei nostri territori”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **I vertici** Il rettore Cupertino e l'ad Francesca Reich

Energia, l'agrivoltaico supera il solare classico: investimenti per 12 miliardi

Lo studio

Nel 2022 ben 958 operazioni nelle rinnovabili, oltre il doppio del 2021

Resta il tema burocratico: il 75% dei nuovi impianti è ancora a metà del guado

Cheo Condina

La crisi geopolitica, le tensioni sul gas e il focus sulla sicurezza energetica italiana. Ecco il mix di fattori che ha funzionato da trampolino di lancio per il mercato delle rinnovabili, che nel 2022 ha registrato 958 operazioni, più del doppio di quelle rilevate nel 2021, per 38,9 GW (+160%) e 41,4 miliardi (+203%) complessivi. Questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge dall'Irex Annual Report 2023, frutto dell'omonimo think tank di Althesys guidato dal Professor Alessandro Marangoni. Una review ormai consolidata, negli anni, sul mondo della transizione energetica e sulle sue prospettive, che questa volta fissa almeno tre punti fermi. Innanzitutto il boom dell'agrivoltaico, che supera il solare classico con il 41% delle nuove iniziative nelle rinnovabili e investimenti a piano da 12 miliardi, come riferito da Radiocor. In secondo luogo, la necessità di accelerare sulle autorizzazioni e sulla definizione dei nuovi quadri normativi, come sollecitato dagli operatori del settore, visto che il 75% dei nuovi impianti green è ancora a metà del guado. Infine, l'esigenza di tracciare una road map di ampio respiro per la transizione energetica.

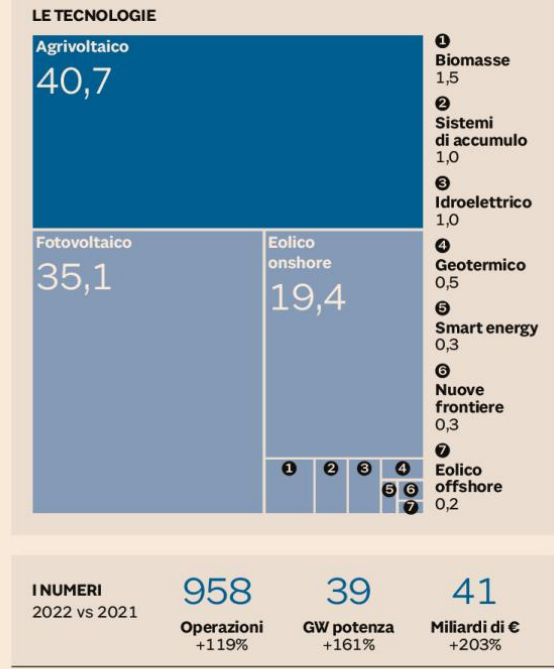
Premessa necessaria. Per il 2022 lo studio registra sì un impennata record sul fronte delle rinnovabili, ma il dato complessivo, in termini di capacità installata e di investimenti - al di là dell'essere riferito per il 95% a operazione endogene e per il resto a M&A - computa tutti i progetti messi in agenda dagli operatori, a qualsiasi stadio di avanzamento. «Dei 38,9 GW riferiti all'anno scorso - precisa al proposito Marangoni - sono stati messi a terra asset effettivamente poco più di 3 GW (quanto il ritmo richiesto dagli obiettivi europei sarebbe di 8-9) e quelli autorizzati sono solo un quarto del totale. Insomma, le varie semplificazioni hanno aiutato, ma non hanno dato una svolta, anche se nel caso dell'eolico ci sono progetti in pipeline molto consistenti che, essendo a uno stato embrionale, non abbiamo considerato». Le priorità? «Sbloccare la questione delle aree idonee, definire il ruolo del Ministero della Cultura, fissare condizioni di mercato per le aste, vecchie e nuove, sulla nuova capacità e mettere a punto le cornici normative attese dal mercato, a partire dall'agrivoltaico».

Proprio su quest'ultima tecnologia, che recupera terreno talvolta incolto o abbandonato per metter-

liardi), rispettivamente pari al 35% e a oltre il 19% del mercato. Anche l'eolico offshore ha subito una forte accelerazione, con 63 progetti rilevati nel 2022 e oltre 50 GW di progetti totali (anche se molti poco più che sulla carta): in realtà un solo impianto è entrato in funzione dopo un periodo di "gestazione" di 15 anni; gli accumuli invece sono arrivati a 1,4 GW, di cui buona parte pompaggi idroelettrici. «La realtà - fa notare al proposito Marangoni - è che bisogna disegnare una road map articolata e più ampia possibile della transizione. Fare tante rinnovabili non basta: vanno realizzati gli accumuli e per gli impianti a ciclo combinato non è sufficiente il capacity market, vanno messi nelle condizioni di funzionare, tenendo conto anche delle disponibilità d'acqua e dello stato dell'idroelettrico».

Il tutto senza dimenticare tre nodi chiave del nostro Paese. Il primo è il cosiddetto permitting: il 75% dei nuovi progetti green è in corso di autorizzazione (nel 2021, seppure a fronte di un numero inferiore, era il 70%). Il secondo è la persistente e consistente dipendenza dall'Italia dal termico tradizionale per la generazione di elettricità, che nel 2022 complice la nuova spinta sul carbone è arrivata al 64% contro l'11% dell'idroelettrico (in forte crisi per il crollo delle precipitazioni) e il 20% di eolico, solare e geotermico. Il terzo è la necessità di una riforma del mercato elettrico, che come indicato dalla Ue va sviluppato prevalentemente sul lungo termine (piuttosto che spot) per favorire la diffusione delle rinnovabili e limitare la volatilità dei prezzi.

Gli investimenti in Italia e le tendenze strategiche



Fonte: elaborazione su dati Irex e Althesys Strategic Consultants

#MVF23 #MVF23 #MVF23 #MVF23 #MVF23 #MVF23 #MVF23 #MVF23 #MVF23



Sustainable Intelligence Business Talk

MODENA 11 - 14 MAGGIO 2023

GIOVEDÌ 11 MAGGIO

- TEATRO PAVAROTTI**
Via Del Teatro, 8 - Modena
- h. 9:00**
SALUTI ISTITUZIONALI
Paolo Calvano
Assessore al Bilancio, Personale, Patrimonio, Rifornimento Istituzionale, Rapporti UE Regione Emilia-Romagna
Gian Carlo Muzzarelli
Sindaco di Modena
Andrea Prete
Presidente Unioncamere
Remo Taricani
UniCredit Deputy Head of Italy
- h. 9:45**
MCKINSEY KEYNOTE SPEECH
Andreas Cornet
Senior Partner
Michele Bertoncetto
Partner
- h. 10:20**
MOTOR VALLEY TOP TABLE
Andrea Pontremoli
CEO Dallara Automobili
Claudio Domenicali
CEO Ducati Motor Holding Spa
Andrea Antichi
Chief Manufacturing Officer Ferrari
Stephan Winkelmann
Chairman & CEO Automobili Lamborghini
Davide Grasso
CEO Maserati
Hannes Zanon
Commercial Director Pagani Automobili
Livia Cevollini
CEO Energica Motor Company Spa
- h. 11:40**

GIOVEDÌ 11 MAGGIO

- MVA HEADQUARTER**
Via Francesco Selmi, 19 - Modena
- EVOLUZIONE: IL SETTORE E LE RISORSE**
h. 14:30
FILIERA DELL'AUTO E DELLA MOBILITÀ
h. 16:00
ESG & TALENTI
- SALA CALANDRA, UNICREDIT**
Via Francesco Selmi, 19 - Modena
- INNOVAZIONE E FINANCE: DIGITALIZZAZIONE, METAVERSO E INTELLIGENZA ARTIFICIALE**
h. 14:30
DIGITALIZZAZIONE, CONNETTIVITÀ E GESTIONE DEI DATI
h. 16:00
FINANCE AND OPEN INNOVATION

VENERDÌ 12 MAGGIO

- MVA HEADQUARTER**
Via Francesco Selmi, 19 - Modena
- IL FUTURO, LA SOSTENIBILITÀ E L'ELETTRICO**
h. 9:30
ESG: SINTETICI ED IDROGENO
h. 11:00
SOSTENIBILITÀ ESG ED ELETTTRIFICAZIONE
- SALA CALANDRA, UNICREDIT**
Via Francesco Selmi, 19 - Modena
- MOTOR VALLEY DNA**
h. 9:30
KEYNOTE SPEECH
Round table Design & Heritage
Round table Racing & Gamification

Nella due giorni **Aziende, Università e Start-up** daranno vita al format **Innovation & Talents** per un momento di conoscenza, confronto e approfondimento: **Aziende | talent talk**, 11 e 12 maggio - Teatro del Collegio di San Carlo **Start-up**, 11 maggio - Accademia Militare di Modena **Università**, 11 e 12 maggio - Piazza Grande di Modena

Sabato 13 e domenica 14 maggio le vie della città di Modena e non solo saranno animate da una serie di eventi. Esposizione di auto di lusso, parate, convegni, sfilate, raduni e mostre sono solo alcuni degli appuntamenti da non perdere.

Inquadra il qr code e scopri gli altri convegni



Powered by

Main sponsor

io a contare e produrre al contempo elettricità, gli operatori chiedono da tempo un quadro autorizzativo e regolatorio chiaro e abilitante, che preveda un'armonizzazione della normativa regionale rispetto a quella nazionale. Le prospettive di crescita sarebbero enormi se si pensa che nel 2022 – stando ai dati Irex – l'agrivoltaico è balzato al primo posto tra le tecnologie green con 15,8 GW di progetti e investimenti potenziali per 12 miliardi (41% del totale), seguito dal fotovoltaico (11,6 GW per 8,3 miliardi) ed eolico a terra (10,6 GW per 14,2

KEYNOTE SPEECH

Cristina Bombassei
Consigliere e Chief CSR Officer Gruppo Brembo

Edoardo Merli
ADG Power Transistor Sub-Group
VP STMicroelectronics

Johannes - Joerg Rueger
Presidente Bosch Engineering GmbH

Christian Richter
Google Director Global Automotive



Il progetto è cofinanziato dai Fondi europei della Regione Emilia-Romagna - Por Fesr 2014-2020



Scopri tutti gli eventi in città su motorvalley.it

#MVF23 #MVF23 #MVF23 #MVF23 #MVF23 #MVF23 #MVF23 #MVF23 #MVF23